

AVVISO AL PUBBLICO

TOLALP ENERGY S.r.l.

Sede legale: MILANO (MI) Via Michelangelo Buonarroti, 39 – CAP 20145

Codice Fiscale/Partita Iva: 12018060967 - Indirizzo PEC: totalpenergysrl@legalmail.it

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società TOLALP ENERGY S.r.l. con sede legale in MILANO (MI) Via Michelangelo Buonarroti N° 39 – CAP 20145, comunica di aver presentato in data 31/05/2023 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto per la realizzazione di un **impianto agrivoltaico di potenza pari a 38.745 kWp (29.785 kWp in immissione) denominato "Tolalp – Racalmuto" ed opere connesse indispensabili da realizzarsi nel Comune di Racalmuto (AG)**,

compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 alla lettera "punto 2", denominata - *impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW. Rif. Normativo dall'art. 31, comma 6, del decreto-legge n. 77 del 2021)*

compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto _____, denominata "_____".

~~(tipologia come indicata nell'Allegato II-bis del D.Lgs.152/2006), di nuova realizzazione e ricadente parzialmente/completamente in aree naturali protette nazionali (L.394/1991) e/o comunitarie (siti della Rete Natura 2000).~~

(e) (Paragrafo da compilare se pertinente)

tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto **1.2.1** denominata "*Generazione di Energia elettrica: Impianti Idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare) ...omiss*" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

(oppure)

~~tra quelli ricompresi e finanziati in tutto o in parte nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) ed anche nella tipologia, elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.~~

~~(oppure)~~

~~tra quelli ricompresi nel PNRR ed inseriti nell'Allegato IV al DL 77/2021, al punto _____ denominata "_____ " ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata e attesta che è stata presentata istanza ex art. 44 c.1, DL 77/2021, al Cons.Sup.LL.PP. Comitato speciale in data gg/mm/aaaa~~

~~(oppure)~~

~~tra quelli ricompresi nel PNRR ed inseriti nell'Allegato IV al DL 77/2021, al punto _____ denominata "_____ " ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata e attesta che è stata presentata istanza ex art. 44 c.1, DL 77/2021, al Cons.Sup.LL.PP. Comitato speciale in data _____ gg/mm/aaaa e, altresì, con provvedimento N. _____ del gg/mm/aaaa, è stato nominato il Commissario straordinario, ai sensi del D.L. 32/2019, convertito dalla L. 55/2019. Pertanto, per l'opera in esame si applica quanto previsto dal comma 3, secondo periodo, art. 6 del D.L. 152/2021, che stabilisce l'ulteriore riduzione dei termini.~~

~~(oppure)~~

tra quelli finanziati a valere sul fondo complementare ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata.

Inserire un testo libero adeguato informazioni che consentono di inserire il progetto nella categoria indicata

La tipologia di procedura autorizzativa necessaria ai fini della realizzazione del progetto è relativamente al giudizio di compatibilità ambientale ai sensi **dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.** e l'Autorità competente al rilascio è il Ministero della Transizione Ecologica di concerto con il Ministero della Cultura; relativamente all'esercizio e l'Autorizzazione Unica, ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. n. 387 del 2003 e l'Autorità competente al rilascio è la REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ENERGIA SERVIZIO 3 – Autorizzazioni e Concessioni Viale Campania, 36;

L'impianto agrivoltaico, con tecnologia ad inseguitori monoassiali, verrà realizzato su diversi appezzamenti di terreno, contigui e omogenei a costituire un impianto unitario, siti nel territorio del Comune di Racalmuto (AG), su una superficie complessiva recintata di circa 52 Ha e prevede l'installazione di 55.350 moduli fotovoltaici da 700 Wp per ottenere una potenza installabile di 38.745 kWp. La tabella seguente mostra nel dettaglio la ripartizione delle superfici.

N.	Descrizione	Superficie (m ²)
1	Superficie contrattualizzata	-
2	Area Recintata	517.275
3	Fascia arborea esterna + area coltivata esterna (uliveto/altro) - agricola	177.152
4	Superficie strade e piazzole esterne recinzione	403
5	Fascia arborea esterna - non agricola	-
6	TARE - Laghetto	874
7	TARE - Canali/corsi d'acqua	7.447
8	TARE - Cumuli di pietra	7.696
9	Superficie strade e piazzole esterne	403
10	Superficie strade e piazzole area impianto	13.649
11	Superfici edifici-cabine-magazzini-ecc	272
12	Superficie occupata dai moduli (se non innovativo)	171.937
13	Superficie lorda totale	694.830
14	Stare - Superficie Tare	16.017
15	Stot - Superficie del sistema agrofotv	678.813
16	SN - Superficie non utilizzata	186.261
17	SAU - Superficie Agricola	492.552
18	Sapv - Superficie di un sistema agrivoltaico	-
19	Spv - Superficie ingombro moduli (orizzontale)	171.937

L'area interessata dal progetto è facilmente raggiungibile grazie ad una rete di strade di vario ordine presenti in zona. L'area occupata dal cavidotto MT, che sarà realizzato interrato, e l'area destinata alle stazioni elettriche ricadono anche esse nel territorio del Comune di Racalmuto (Ag).

L'intervento proposto dalla Società rientra fra le attività di promozione della realizzazione di impianti agrivoltaici a "ridotto impatto ambientale" nel rispetto della normativa internazionale e nazionale di settore. In un quadro globale dove l'esigenza di produrre energia da "fonti pulite" deve assolutamente confrontarsi con la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente nella sua componente "suolo", si avanza la proposta di una virtuosa integrazione fra l'impiego agricolo e l'utilizzo fotovoltaico del suolo.

L'idea, pertanto, è quella di garantire il rispetto del contesto paesaggistico-ambientale continuando a svolgere le attività agricole proprie dell'area, con la convinzione che la presenza di un impianto

solare su un terreno agricolo non si concretizza necessariamente con la riduzione dell'attività agricola. Si può quindi ritenere di fatto un impianto a doppia produzione: al livello superiore avverrà produzione di energia, al livello inferiore, sul terreno fertile, la produzione di colture avvicendate secondo le logiche di un'agricoltura tradizionale e attenta alla salvaguardia del suolo.

L'impianto sarà connesso alla rete elettrica nazionale in virtù della STMG proposta dal gestore della rete Terna S.p.A. (codice pratica: 202002192) per una potenza nominale di 38.745 MWp ed una potenza in immissione da 29.785 MW (AC). Il gestore ha trasmesso la soluzione tecnica minima generale per la connessione (STMG), accettata in data 01 febbraio 2023. Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che l'impianto venga collegato in antenna a 150 kV con una nuova stazione elettrica (SE) di smistamento a 150 kV della RTN, da inserire in entra - esce sulla linea RTN a 150 kV "Canicatti - Caltanissetta", denominata "Racalmuto" previa realizzazione dei seguenti interventi:

- Potenziamento/rifacimento della linea RTN 150 kV "Canicatti – Caltanissetta";
- Realizzazione di un nuovo elettrodotto RTN 150 kV di collegamento tra le Cabine Primarie di Canicatti e Ravanusa;
- Realizzazione del nuovo elettrodotto RTN 150 kV "Cammarata - Casteltermini - Campofranco FS", previsto dal Piano di Sviluppo Terna.

Al fine di razionalizzare l'utilizzo delle strutture di rete, il Gestore ha proposto, inoltre, di condividere lo stallo RTN 150 kV nella stazione SE Racalmuto con altri impianti di produzione.

Come evidenziato nella relazione tecnica generale, allegata al SIA ed alla quale si rinvia per ulteriori approfondimenti (*FVRCMD-I Rel.01 Relazione descrittiva generale*), sebbene la potenza di picco dell'impianto agrivoltaico in progetto, sarà inferiore rispetto alla potenza installata di picco in quanto, per l'effetto combinato delle perdite legate alla disposizione geometrica dei pannelli (dovute a ombreggiamento, riflessione), delle perdite proprie dell'impianto (dovute a temperatura, sporcamento, mismatch, conversione ecc.) e delle perdite di connessione alla rete, l'energia immessa al punto di consegna non sarà mai superiore ai 29.785 kW. Qualora, in condizioni meteorologiche favorevoli, l'impianto potesse produrre più di 29.785 kW, la potenza sarà limitata a livello dei convertitori AC/DC in modo da non superare il limite di immissione previsto al punto di consegna. Secondo quanto riportato nell'ambito della zonizzazione del P.R.G. vigente del Comune di Racalmuto, approvato con D.D.G. n. 102 del 31.07.2018 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente Dipartimento Reg.le Urbanistica, come tra l'altro attestato nel relativo Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dall'Ufficio tecnico del Comune di Racalmuto ed al quale si rimanda per i dettagli, ricadono all'interno delle Zone E – aree agricole – Sottozone E1 – Aree agricole produttive.

L'area ove è prevista la realizzazione dell'impianto presenta buone caratteristiche di irraggiamento orizzontale globale; nella località di progetto si può considerare un irraggiamento medio annuo su superficie del modulo fotovoltaico installato su tracker di circa 2.157 kWh/m².

La potenza alle condizioni STC (irraggiamento dei moduli di 1000 W/m² a 25°C di temperatura) risulta essere:

$$PSTC = P_{MODULO} \times N^{\circ}MODULI = 700 \times 55.350 = 38.745.000 \text{ Wp}$$

L'impatto provocato dall'intervento sulla componente atmosferica, è riscontrabile essenzialmente in fase di cantiere ed è dovuto, principalmente, alle attività di scavo, alla movimentazione dei materiali con ausilio di mezzi meccanici. Le fasi di escavazione, demolizione e riempimento determinano un impatto in termini di produzione di polveri. Durante la fase di cantiere le emissioni di polveri saranno circoscritte e temporanee e saranno tenute il più possibile sotto controllo, applicando opportune misure di mitigazione, come descritto nello Studio di Impatto Ambientale.

I mezzi impiegati nella fase di cantiere potranno produrre, con le loro emissioni, microinquinanti (CO₂, IPA, Nx) in atmosfera. Tale contributo è da ritenersi non significativo soprattutto perché limitato nel tempo rispetto alla vita utile dell'impianto e anche perché si tratta di una esigua quantità di mezzi di cantiere non importante rispetto a quelli transitanti normalmente nell'area in esame su base annuale.

In fase di esercizio l'impianto agrivoltaico può essere considerato fondamentalmente privo di emissioni in atmosfera di tipo gassoso e di polveri, l'impatto può ritenersi nullo, anzi sono prevedibili effetti positivi che derivano dall'utilizzazione di impianti di tipo agrivoltaico.

Con riferimento alla componente idrica, date le caratteristiche del progetto, non è previsto l'utilizzo e/o lo stoccaggio di sostanze che possano dare origine a reflui liquidi, che possono caratterizzarsi come inquinanti nei confronti dei recettori nei quali confluiscono. Inoltre, la particolare tecnologia utilizzata non altera in alcun modo il deflusso delle acque meteoriche il cui andamento naturale rimarrà invariato e il consumo di risorse idriche sarà limitato alla quantità necessarie per le esigue opere che prevedono l'uso di malte cementizie e dei conglomerati, per il lavaggio dei mezzi d'opera, l'abbattimento delle polveri di cantiere e le prime irrigazione del cotico erboso e delle essenze arboree ma solo fino ad attecchimento.

Inoltre, non è affatto prevista l'apertura di nuovi pozzi e tanto meno di attività estrattive e non essendo previsti scavi profondi e/o movimentazioni significative di terreno, è da escludere qualsiasi possibilità di interazione negativa con le acque sotterranee. Date le caratteristiche del sito interessato dall'intervento, non si rilevano impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere.

In fase di esercizio dell'impianto non si riscontrano interferenze con le risorse idriche. Non è previsto l'utilizzo e/o lo stoccaggio di sostanze chimiche o in qualche modo inquinanti. La particolare tecnologia utilizzata non altera in alcun modo il deflusso delle acque meteoriche il cui andamento naturale rimarrà invariato. Le uniche aree impermeabilizzate riguardano l'area della stazione utente di trasformazione MT/AT. Da quanto si rileva dallo specifico documento (*FVRCMD-I Rel. 13 - Relazione Opere Connessione*) allegato al SIA ed al quale si rimanda per i dettagli, nella Stazione Utente saranno attuati tutti gli accorgimenti per limitare le aree coperte da strade interne asfaltate e dai tetti degli edifici; quindi, della superficie che potrebbe raccogliere e accumulare acque meteoriche; per questo saranno previste, in zona apparecchiature elettromeccaniche, ampie superfici inghiaiate, che consentiranno lo smaltimento diretto per percolazione nel terreno naturale. Per la raccolta delle acque meteoriche sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte dalle strade e dai piazzali in appositi collettori. Le acque meteoriche raccolte saranno smaltite in accordo alla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, L.R. 27/86 e Allegato 5 della delibera C.I.T.A.I.) seguendo le prescrizioni degli enti preposti.

L'impianto FV non è un impianto tecnologico fortemente idroesigente (ad esempio ai fini di un raffreddamento ad acqua) e pertanto non potrà determinare significative sottrazioni locali di risorsa idrica superficiale. Le diverse piantumazioni che verranno prese in considerazione saranno soggette a coltivazione in "asciutto", senza l'ausilio cioè di somministrazioni irrigue sistematiche di natura artificiale.

In caso di insorgenza di periodi di siccità prolungata si attueranno irrigazioni di soccorso, per evitare il disseccamento degli impianti agricoli e l'insuccesso dell'intervento di mitigazione. Il numero di irrigazioni di soccorso, in generale, sarà funzione delle condizioni climatiche nel periodo estivo con maggior frequenza nel primo biennio. Inoltre, sarà fondamentale effettuare diverse irrigazioni, in particolar modo dopo la fase di trapianto e per almeno i due mesi successivi, per favorire la radicazione e quindi l'attecchimento delle piante nel nuovo substrato. Per quanto sopra rappresentato non si viene a determinare un consumo di acqua maggiore di quello attuale.

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo gli impatti prevalenti si esplicano essenzialmente durante la fase di cantiere, nel caso specifico del progetto in esame, non sono previste rilevanti opere di scavo per la realizzazione delle opere e pertanto, sotto tale profilo l'impatto è da ritenersi poco significativo. Sotto il profilo "pedologico" circa la modificazione della risorsa suolo, i possibili impatti in fase di cantiere si ricollegano alla sottrazione o all'occupazione del terreno all'interno dell'area interessata dall'opera e della stazione di consegna, occupazione e sottrazione che però sono considerabili tutti temporanei e su un terreno ad uso agricolo e dunque già denaturalizzato. Nel caso in esame l'impatto è lieve, in quanto si opererà su di un'area antropizzata e il terreno di scotico, peraltro, sarà riutilizzato nell'ambito del cantiere per riempimenti e realizzazione di aree a verde, previa caratterizzazione per verifica presenza inquinanti come prevede la normativa vigente in tema di materiali provenienti da scavi.

La realizzazione della viabilità interna a carattere agricolo, concepita a servizio delle attività di esercizio e manutenzione dell'impianto fotovoltaico occupa una superficie di circa 14.052 m² e sarà realizzata con materiali misto di cava stabilizzato facilmente asportabile a fine vita dell'impianto.

Le superfici occupate e non utilizzabili ai fini agricoli saranno quelle strettamente necessarie alla gestione dell'impianto e non pregiudicheranno lo svolgimento delle pratiche agricole che potranno continuare indisturbate sulle aree contigue a quelle interessate dall'intervento. I cavidotti saranno interrati e lì dove attraversano i campi e le aree esterne alla recinzione dell'impianto avranno profondità non inferiore a 1,2 m dal piano campagna senza pregiudicare l'esecuzione delle arature profonde.

I volumi di scavo verranno utilizzati interamente in sito per il ripristino della viabilità e delle piazzole di cantiere, il rinterro delle fondazioni superficiali, la riprofilatura dell'intera area di cantiere ed il raccordo con il terreno esistente. I volumi di terra, prima di essere totalmente riutilizzati per le modalità precedentemente descritte, verranno accantonati localmente nei pressi dell'area d'intervento.

È garantita una sostanziale conservazione dell'assetto attuale del territorio, in quanto gli interventi previsti non comportando scavi profondi e/o movimentazioni di terreno significative, che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno. È quindi possibile affermare che la risorsa suolo non sarà compromessa dall'impianto poiché non solo l'occupazione è temporanea ma si può anche affermare che tale risorsa trarrà beneficio dal lungo periodo di riposo in cui le sostanze fertilizzanti hanno tempo di accumularsi nuovamente dopo il sovrasfruttamento agricolo. La qualità del terreno avrà inoltre modo di rigenerarsi anche grazie all'introduzione di essenze erbacee autoctone scelte appositamente in fase progettuale a seguito di uno studio di archeologia floristica. Alla luce di tali considerazioni è possibile affermare che la fase di realizzazione dell'impianto presenta un livello di impatto basso per le attività da svolgersi sull'area rispetto alla componente suolo e sottosuolo.

Relativamente alla componente natura e biodiversità prende in considerazione gli impatti che l'opera in progetto avrà sulle componenti: Vegetazione e flora, Fauna ed Ecosistemi. In generale le aree di impianto non presentano delle caratteristiche di particolare pregio ambientale ed hanno una bassa biodiversità, soprattutto a causa delle pratiche agricole che hanno interessato e interessano il comprensorio da molti decenni. La vegetazione che si andrà ad alterare e/o a ridurre sarà per lo più di basso valore naturalistico in quanto le aree interessate dai lavori risultano essere esterne alle aree di pregio e storicamente coltivate con colture estensive annuali. Gli interventi di progetto e le limitatissime opere in calcestruzzo e la discontinuità delle coperture rendono limitatissime le alterazioni della permeabilità del suolo, mentre la mancanza di altre lavorazioni al di fuori di quella meccaniche ed elettriche rende certa l'assenza di danni ambientali e tutti i materiali utilizzati hanno imballaggi di facilissimo riciclo. Inoltre, lo stato finale dell'opera di progetto è caratterizzato da manufatti e strutture con carattere estremamente frazionato, con occupazione diradata e discontinua del suolo, risultando quindi molto permeabili al verde, alla vegetazione in genere e alla fauna in particolare.

Per la ricostituzione naturalistica degli impluvi interni alle aree di progetto del parco fotovoltaico si farà riferimento all'utilizzo in sito di formazioni di vegetazione ripariale. La riqualificazione prevedrà una serie di interventi, inoltre, da attuare attraverso tecniche di ingegneria naturalistica e mediante la messa in opera di idonee essenze arbustive a corredo degli impluvi stessi in modo tale da ricreare una fascia di protezione di 5 m per ogni lato. I materiali che verranno impiegati nei lavori con tecniche di ingegneria naturalistica saranno, tra i tanti a disposizione, costituiti da materiali vegetali vivi. Ai fini della completa riuscita degli interventi la scelta, il corretto utilizzo e l'attecchimento del materiale vegetale vivo risultano essere di sostanziale importanza. Saranno impiegate solo specie del luogo, evitando l'introduzione di specie esotiche, che trasformerebbero le opere realizzate in fattori di inquinamento biologico. Tra queste verranno scelte le specie aventi le migliori caratteristiche biotecniche, in particolare a più rapido sviluppo e con esteso e profondo apparato radicale. Le specie arbustive che saranno impiegate in opera per la realizzazione della fascia di 5 m attorno agli impluvi, ai laghetti e attorno ai cumuli di pietre sono tutte piante caratterizzanti le zone ripariali, autoctone e perfettamente inserite nel paesaggio siciliano (*Spartium junceum*, *Pistacia terebinthus*, *Pyrus amygdaliformis*).

La realizzazione del nuovo impianto ricade all'interno di un'area prettamente agricola antropizzata.

Sulla base degli studi che sono stati effettuati in merito all'interferenza del layout di progetto con alcuni elementi caratterizzanti la carta natura, si rileva, che il sito di progetto non presenta al suo interno alcuno degli habitat di interesse comunitario ivi compreso quelli prioritari e si possono escludere, quindi, effetti negativi quali la distruzione, modifica, sostituzione e frammentazione degli stessi, in relazione alla realizzazione dell'opera in progetto.

In fase d'esercizio non si prevede nessuna interazione negativa con la flora e la vegetazione presente nell'area d'impianto. Il parco fotovoltaico ben inerbito e circondato da essenze vegetali autoctone ripristina negli anni quegli scambi umici tra cotico erboso e suolo, che durante i 30 anni di esercizio dell'impianto possono ricreare buona parte della fertilità perduta in mezzo secolo di agricoltura intensiva e di pascolo.

Il sistema "agrivoltaico" attua il connubio tra agricoltura e strutture fotovoltaiche su terreno e ciò, diversamente da quanto accade nei terreni agricoli, nel terreno utilizzato per la realizzazione di impianti fotovoltaici non necessita di nessun tipo di biocidi, che mettono a rischio flora e fauna, per determinare un ambiente capace di favorire le specie di fauna e flora che naturalmente lo abitano. La diversità botanica risulta maggiore negli impianti solari rispetto a terreni agricoli equivalenti. Ciò dipende da una gestione meno intensiva tipica di un impianto solare.

Laddove la diversità botanica è più elevata risulta una maggiore abbondanza, per esempio, di lepidotteri e imenotteri e, in molti casi, anche a un aumento della diversità delle specie. L'aumento della diversità botanica e di conseguenza la disponibilità di invertebrati comporta, altresì, una maggiore diversità delle specie di avifauna e in alcuni casi un aumento del numero di individui. Inoltre, sviluppandosi diversi habitat erbacei, gli impianti solari contribuiscono a creare un mosaico di tipi di habitat importante per un maggior numero di specie, particolarmente nell'ambiente agricolo. Si può quindi concludere che nel caso in questione, considerata le caratteristiche della componente natura e biodiversità nell'area di intervento nonché la tipologia dell'impianto fotovoltaico, considerando inoltre l'area a mitigazione prevista, l'impatto della fase di esercizio rispetto alla componente in esame risulta nullo e con alcuni elementi di positività.

Per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio, la valutazione dell'impatto paesaggistico dell'impianto è stata realizzata a partire dallo studio dell'intervisibilità e delle peculiarità paesaggistiche finalizzato a verificarne l'interferenza con le zone limitrofe. In tale studio emerge la compatibilità paesaggistica dell'intervento in progetto. Nella sola fase di cantiere saranno effettuati accorgimenti che consentiranno di attenuare le eventuali compromissioni di qualità paesaggistica legate a tale attività, che comunque si configurano come reversibili e contingenti alle sole fasi di lavorazione. Le opere di mitigazione adottate in ogni caso faranno sì che durante la fase di esercizio l'impatto dell'opera sulla componente paesaggistica sarà notevolmente ridotto dando il senso della non percezione.

Per quanto riguarda la componente rumore, Le attività che interesseranno la costruzione dell'impianto saranno di breve durata, considerata inoltre, la collocazione dell'impianto e dall'analisi dei possibili ricettori, si escludono peggioramenti dovuti alla componente Rumore per la realizzazione dell'opera.

Anche l'impatto delle emissioni elettromagnetiche risulta scarsamente significativo. Infatti, il progetto rispetta i requisiti minimi di sicurezza riguardanti le emissioni elettromagnetiche la cui intensità rimane al di sotto dei limiti imposti dalla normativa.

Relativamente all'impatto correlato con le vibrazioni si segnala che, per la fase di cantiere si prevedono emissioni di vibrazioni di lieve entità e limitati nel tempo. Le vibrazioni prodotte sono connesse con l'azione delle macchine e mezzi impiegati per le attività tipiche della fase di cantiere. In considerazione, che il rischio vibrazioni è connesso con le lavorazioni e, quindi, ha un impatto diretto solo sui lavoratori e che, per la fase di cantiere si prevedono emissioni di vibrazioni di lieve entità e limitati nel tempo tale impatto può essere considerato non significativo. Con riferimento all'impatto sulla componente vibrazioni in fase di esercizio si rileva che non si prevedono emissioni di vibrazioni.

In merito agli impatti correlati con la produzione di rifiuti, la quantità e la tipologia di rifiuti prodotti nella fase di cantiere sono tali da non determinare particolari impatti dovuti al loro smaltimento

L'invio delle osservazioni può essere effettuato attraverso l'applicativo web per la presentazione online delle osservazioni per le Procedure di VAS, VIA e AIA, accessibile dal Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni ambientali al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/Procedure/InvioOsservazioni> e anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: va@pec.mite.gov.it.

~~(Paragrafo da compilare se pertinente)~~

~~Le osservazioni relative agli aspetti della sicurezza disciplinati dal D.Lgs. 105/2015 dovranno essere inviate esclusivamente al Comitato Tecnico Regionale della Regione (inserire Regione e indirizzo completo e PEC) entro il termine 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.~~

Il legale rappresentante

LORENZO NETTUNO

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)¹

¹ Applicare la firma digitale in formato PAdES (PDF Advanced Electronic Signatures) su file PDF.